



Abbiamo provato a dare voce a persone che hanno partecipato a un Jamboree con diversi ruoli (capi, ragazzi, assistenti ecclesiastici...).

Una frase, un ricordo, una parola...

Spesso in eventi di questo tipo si provano sensazioni difficili da raccontare, ma rimangono dei segni indelebili, questi sono i motivi per cui vale la pena partecipare.

P.S.: Non abbiamo trovato nessuno che abbia partecipato al "primo" Jamboree del 1929 ad Arrows Park... Ma solo perché il primo Jamboree è stato nel 1920 ad Olympia-Londra!

Perché partecipare

AL JAMBOREE

È stato un prezioso laboratorio di metodo E/G, dove sperimentare, provare e inventare un "reparto" in poco tempo. In un jamboree ci sono stimoli ulteriori, perché come adulti ci si affaccia al movimento mondiale scout, di cui siamo scarsi conoscitori, potendo poi guardare con occhi diversi il nostro paese e il nostro ricco metodo scout.

Andrea, CR al Jam in UK

Stile: quello scout, quello che va al di là della camicia nei pantaloni e dell'uniforme ben portata, quello che ogni tanto è difficile spiegare ai ragazzi, quello che di fronte alle contraddizioni di questo jamboree (musica a tutto volume, effetti scenografici, sprechi di cibo, confusione, pub, fast-food e scout-shop) ti fa sentire orgoglioso di uno scautismo che poggia le sue basi su valori solidi anche sul piano morale.

Elisabetta, IST al Jam in UK



A cura di Roberta Vincini
Gionata Fragomeni
don Luca Meacci
Capi e assistente
ecclesiastico
Contingente Agesci
al Jamboree 2011



Il futuro è già a portata di mano, come una immensa porta sempre aperta, che vede il passaggio "solamente" di coloro, ragazzi e capi, che hanno entusiasmo e voglia di impegnarsi

Partecipare a un Jamboree significa innanzitutto vedere con gli occhi (e sperimentare fattivamente) cosa significhi la parola "futuro": se ne fa un'esperienza che a volte non è possibile quantificare, una volta tornati a casa, se ne riscontrano gli effetti. In termini di esperienze, di incontri, di scoperte, di tecniche acquisite, di fraternità e di amicizia. Tutto ciò per accorgersi che ogni esperienza "nuova" nasce per unire e non per dividere. Il futuro è già a portata di mano, come una immensa porta sempre aperta, che vede il passaggio "solamente" di coloro, ragazzi e capi, che hanno entusiasmo e voglia di impegnarsi.

*Padre Franco,
AE ai Jam in Olanda
e Thailandia*



Rispetto: all'interno del Jamboree ho visto come fra culture diverse vi possa essere una serena convivenza, noi ragazzi andavamo negli stand allestiti dagli altri paesi interessati e pronti a scoprire qualcosa di nuovo.

Valentina, guida al Jam in UK



Il valore dell'attenzione alla persona come bene primario, inserita nel contesto sociale nel quale vive, e che mira a formare uomini e donne capaci di essere cittadini attivi, reali costruttori di giustizia nella società e di pace tra i popoli. Proprio questo è il significato del Jamboree, di ogni Jamboree. Anche del nostro.

*Silvestro, Erica, Matteo, Samuele,
Paolo, Martina, Leonardo,
E/G al Jamboree in Thailandia*



Una sfida che mi ha confrontato costantemente con i miei limiti di uomo e di educatore, un'esperienza che è come uno specchio, ti mostra come sei come persona e come capo-educatore e ti impone di andare ogni giorno oltre i tuoi limiti perché sai che devi farlo per il bene dei ragazzi che ti sono stati affidati da altri capi che stanno facendo un cammino con loro e dai genitori che te li hanno affidati senza neanche conoscerti.

*Raffaele, capo contingente
AGESCI Jamboree in UK*



Riesci a incontrare un sacco di persone molto diverse da te per religione colore o semplicemente mentalità e tutti sono aperti al dialogo, molte persone si mettono a parlare con alcune senza sapere il loro nome. In pochissimo tempo ti trovi a fare squadra con persone che non hai mai visto prima e comunque tutti giocano insieme.

*Margherita,
guida al Jam in UK*



Mi piacerebbe sottolineare che, lavorando nell'area Faith and Beliefs, ho sperimentato che davvero lo scoutismo è come l'acceleratore atomico del CERN di Ginevra, cioè in grado di accelerare a livelli incredibilmente elevati una miriade di particelle (anche molto diverse fra loro), con lo scopo di farle scontrare (o meglio incontrare) per ottenere una grande unica "fusione" d'amore e di pace. E questo acceleratore è senza dubbio costituito da elementi quali la Legge e la Promessa scout, i discorsi sulla fratellanza internazionale, ma anche la dimensione religiosa che sta sotto a tutte le attività. Ecco perché credo

veramente che lo scoutismo sia portatore di un messaggio ecumenico, universale, in altre parole ecuscoutismo.

*Roberto,
Jamboree Organising Team, UK*



Ti rendi conto che le uniche differenze sono i colori delle uniformi e della pelle, i suoni, il cibo ma tutti uguali nel credere che insieme possiamo cambiare il mondo! Il vedere giocare insieme ragazzi che nei loro paesi sono in guerra tra loro, o vedere convivere nello stesso prato tende dove pregano musulmani, cristiani, ebrei e tanti altri, penso che basti a rendere unico un luogo magico come il Jamboree.

Giovanni, CR al Jam in UK



«Una sfida che mi ha confrontato costantemente con i miei limiti di uomo e di educatore, un'esperienza che è come uno specchio, ti mostra come sei come persona e come capo-educatore e ti impone di andare ogni giorno oltre i tuoi limiti»